

Mercoledì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: 1 Samuele 3, 1 - 10. 19 - 20****Marco 1, 29 - 39****1) Preghiera**

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

2) Lettura: 1 Samuele 3, 1 - 10. 19 - 20

In quei giorni, il giovane Samuèle serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti.

E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciarono a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio.

Allora il Signore chiamò: «Samuèle!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuèle!»; Samuèle si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuèle fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuèle!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuèle: «Vattene a dormire e, se ti chiamerò, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuèle andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuèle, Samuèle!». Samuèle rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».

Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuèle era stato costituito profeta del Signore.

3) Commento⁷ su 1 Samuele 3, 1 - 10. 19 - 20

● «La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: "Samuèle!" ed egli rispose: "Eccomi", poi corse da Eli e gli disse: "Mi hai chiamato, eccomi!". Egli rispose: "Non ti ho chiamato, torna a dormire!"... Ma il Signore chiamò di nuovo: "Samuèle!"; Samuèle si alzò e corse da Eli dicendo: "Mi hai chiamato, eccomi! Ma quello rispose di nuovo: "Non ti ho chiamato, figlio mio, torna dormire!". In realtà Samuèle fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: "Samuèle!" per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: "Mi hai chiamato, eccomi!". Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuèle: "Vattene a dormire e, se ti chiamerò, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"... Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: "Samuèle, Samuèle!". Samuèle rispose subito: "Parla, perché il tuo servo ti ascolta". Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole». (1 Sam 3, 3-10; 19-20) - Come vivere questa Parola?

Nella prima lettura della liturgia odierna ci viene narrata la celebre vocazione di Samuèle, che non avviene istantaneamente, come quella di Abramo o dei quattro Apostoli vista lunedì scorso, ma si tratta di una chiamata progressiva, che si sviluppa lentamente in tre tappe consecutive.

Essa inizia con una prima chiamata inattesa, nella notte, quando «la lampada di Dio non era ancora spenta» e il giovane era coricato nel tempio del Signore (v.3). Come in ogni vocazione biblica, l'iniziativa è sempre di Dio; l'adesione di Samuèle è pronta (Eccomi!), ma ancora cieca («Corse da Eli e gli disse: "Mi hai chiamato, eccomi!"») e alla fine rimane una certa delusione nel giovane («Non ti ho chiamato, torna a dormire!»).

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Paolo Vicini in www.preg.audio.org

Una seconda chiamata si replica subito dopo (nei versi 6-7), ma ancora senza risultato, perché «Samuèle fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore» ed egli rimane ancor più deluso e sconcertato di prima.

Finalmente, nella terza chiamata (vv. 8-9), il sacerdote Eli intuisce l'importanza dell'esperienza che sta facendo Samuèle, e il suo comportamento costituisce il modello del vero educatore spirituale, che aiuta, ma non si sostituisce alla vicenda del tutto personale del giovane («Se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"»).

Ora la chiamata del Signore è diventata decisiva e chiara, e l'adesione del giovane diventerà precisa e matura, tanto che la conclusione del testo afferma solennemente: «Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole».

Oggi farò mia la preghiera di Samuele e la ripeterò insistentemente: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta".

(Non è vero che talvolta la nostra preghiera è un po' diversa... da quella di Samuèle: "Ascolta, Signore, perché il tuo servo ti parla?")

Ecco la voce del re Salomone (1Re 3,9): «Concedi, Signore, al tuo servo (Salomone) un cuore ascoltante»

- Ci sono tre personaggi: Samuele, un giovinetto a cui ancora non era stata rivelata la parola di Dio, Eli, il vecchio sacerdote, e Dio. Sono le tre parti necessarie per avviare un fuoco: la benzina, la scintilla e l'ossigeno. Senza la presenza di tutti e tre la macchina non parte. Inizialmente è un problema di ricettore (Samuele) che non riesce a decodificare il suono che gli arriva, non capisce cosa sia, sente qualcosa, ma non sa dargli un nome, non è un problema di emettitore, di Dio che ci parla, ma siamo noi che non capiamo, che non riusciamo a comprendere. Ma perché Dio non è stato più esplicito con Samuele? Perché ha voluto che Samuele si sforzasse e cercasse l'aiuto di Eli? Per la libertà di Samuele di non interessarsi? Per l'impegno che ha dovuto metterci Eli, il sacerdote anziano, per capire cosa stesse accadendo? Dio è proprio strano e talvolta è illogico per noi. Cerca le strade più contorte per arrivare ai suoi progetti. Il Signore ha parlato nel tempio, ha parlato a un ragazzino che era destinato a stare nel tempio. Un ragazzo che ancora non aveva ricevuto l'annuncio. Dio alla fine parla a Samuele e «Nessuna parola andò persa», Samuele riuscì a tenerle tutte, aveva spazio, non aveva castelli interni, non aveva mai ascoltato la parola del Signore, era un puro. Eli gli dice la parola magica per capire il Signore: «parla, il tuo servo di ascolta», non basta un «Eccomi» a Dio per farlo parlare, ma vuole che ci mettiamo in ascolto, in silenzio, fermi di fronte a lui. Di solito siamo pronti al fare, abbiamo bisogno di fare delle cose, eccomi qua per fare quel servizio o quell'altro, ma riusciamo a metterci in ascolto? A fermarci in silenzio? Ma come metterci in ascolto? Come parla il Signore oggi nelle nostre comunità? Il Signore alla terza chiamata a Samuele si rimette accanto a lui. Possiamo pensare che le persone che incontriamo sono Dio che ci si mette accanto e noi non dobbiamo fare altro che ascoltarlo. Come Servo, senza sentirci superiori, ma capire come li possiamo amare. Dobbiamo lasciare spazio all'altro, svuotarci per fare entrare altro. Non basta l'«Eccomi» esclamato tre volte ma ci vuole: «parla il tuo servo ti ascolta».

4) Lettura: dal Vangelo secondo Marco 1, 29 - 39

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui, si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Marco 1, 29 - 39

● Gesù si alza molto prima dell'alba. Esce e se ne va in un luogo deserto, nella notte, e là prega. Quando gli apostoli, che lo cercano, infine lo trovano, egli dice loro: "Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!". Egli dice di essere venuto per proclamare la "Buona Novella" e, tuttavia, quando è uscito, non si è trovato in mezzo alla folla. Prima dell'alba, nella notte, egli ha cercato un luogo deserto. Il Vangelo ci dice: "E là pregava". Come è triste sapere che il più delle volte la preghiera è presentata come una domanda. Per la maggior parte di coloro che lo sentono, il termine preghiera ha solo questo significato immediato.

Così è un momento decisivo nella nostra vita quando ci rendiamo conto che la preghiera è innanzi tutto adorazione! Essa è come quei pannelli solari che producono energia semplicemente dal loro essere stesi ed esposti alla luce. La preghiera è prima di tutto questa adorazione, questa gioia che noi esprimiamo nella più splendida parola d'amore che possa esistere: "Noi ti rendiamo grazie". Grazie per che cosa? Per qualche dono? No di certo. Nel "Gloria" diciamo: "Noi ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa". Grazie per te. È un po' come il bambino che, in un momento di tenerezza, si getta fra le braccia della mamma e le dice: "Grazie, mamma, perché tu sei proprio tu". La preghiera è prima di tutto questa adorazione silenziosa; non occorrono parole. Questa adorazione non è certo lontana da ogni preoccupazione. È per questo che dobbiamo chiedere l'aiuto di Dio. Come potremmo essere nell'adorazione di Dio in questo modo, se non fossimo nello stesso tempo feriti, preoccupati da tutta la sofferenza che c'è attorno a noi, dagli sforzi per i compiti che siamo chiamati a svolgere, dalle liberazioni di cui abbiamo bisogno, noi come tanti altri attorno a noi?

L'adorazione è al tempo stesso parola e silenzio. È un silenzio pieno, portatore di tutti i gemiti che sono in noi e che sono attorno a noi. È preghiera in senso pieno solo quella che si fa in silenzio, in una muta presenza. Raramente ci viene riferito questo episodio di cui è stato testimone il curato d'Ars. Egli passava molto tempo nella sacrestia per preparare laboriosamente le sue prediche, poiché non aveva una profonda cultura. Si stupiva nel vedere ogni sera un contadino, un uomo molto semplice, senza istruzione, che, al ritorno dal lavoro, dopo aver lasciato i suoi zoccoli alla porta, entrava in chiesa, si metteva in un angolo e rimaneva per molto tempo immobile e silenzioso. Il curato d'Ars stesso racconta che una volta non si trattenne dalla voglia di chiedergli: "Ma, amico mio, che cosa fa qui?". L'uomo gli rispose nel suo dialetto della regione di Dombes: "Oh, signor curato, io lo guardo e lui mi guarda". Quest'uomo così semplice era arrivato ad un altissimo grado di perfezione nella preghiera. Impariamo così, prima di affrontare i doveri della giornata, ad esporci, come Gesù, alla luce che ci riempirà d'energie, in questa preghiera semplice d'amore, d'adorazione: "Grazie, Signore, noi ti rendiamo grazie per il tuo splendore".

● «Gesù guarì molti che erano afflitti da varie malattie» (Mc 1,34) - Come vivere questa Parola?

Il vangelo ci presenta l'aspetto umano e divino di Gesù: da una parte egli, come Figlio di Dio, rivela la sua bontà e la sua onnipotenza guarendo i malati e scacciando i demoni; dall'altra, come uomo, si rende partecipe delle sofferenze e della difficoltà e interviene per risolvere le situazioni difficili. Egli manifesta la sua profonda compassione - direi quasi la sua tenerezza - nell'aiutare le persone sofferenti: guarite, esse possono lodare Dio, realizzare la loro vocazione e testimoniare il vangelo con la loro vita.

La misericordia rivela il volto buono di Dio, la sua attenzione alle difficoltà degli uomini, la sua volontà di intervenire per ristabilire l'amore e la giustizia.

O Gesù, intervieni anche oggi nelle nostre difficoltà che intralciano la nostra vita e con la tua bontà aiutaci a superarle.

Ecco la voce di una testimone di oggi Chiara Amirante: Voglio vivere perché tutti i disperati del mondo possano scoprire che Cristo è la gioia che vince ogni sofferenza, che Cristo è la vita che vince ogni morte, che Cristo è la pace che vince ogni angoscia.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- «E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.» (Mc 1,29-31) - Come vivere questa Parola?

Gesù come comincia ad agire? Guarisce! Libera dal male! Gesù ci ridice l'Amore geloso che Dio ha per noi, il quale ci vuole "ricchi della Sua dignità". Gesù si avvicina, ci prende per mano, ci rimette in piedi, nella posizione dei figli e ci ridona la forza del dono gratuito, del servizio all'Altro/altro. Guariti, perdonati, salvati per servire: ecco l'icona della libertà!

Signore, liberaci dal male che ci toglie le forze, non ci permette di agire, non ci permette di servire, ci paralizza! Avvicinati anche a noi e prendici per mano: ridonaci la vita!

Ecco la voce di un testimone Elena Borsetti: "Il primo miracolo compiuto da Gesù a favore di una donna ha per protagonista la suocera di Pietro. Su questo dato concordano tutti e tre i Sinottici. Diversamente da Marco che registra l'interessamento dei parenti («e subito gli parlarono di lei»: Mc 1,30), Luca sottolinea la dimensione di preghiera che caratterizza quella casa: «lo pregarono per lei» (Lc 4,38). Gesù li esaudisce. Si avvicina al letto e si china con tenerezza sulla malata per guarirla e riabilitarla nella sua dignità vocazionale e ministeriale. Si tratta di una guarigione per la diakonia. Questa donna, infatti, prontamente si mette a "servire" i suoi ospiti. Occorre tener presente che siamo in giorno di sabato e che la signora di casa ha un compito specifico nella liturgia domestica. Guarita da Gesù, la suocera di Pietro è dunque riabilitata nella sua ministerialità liturgica, nella sua specifica diakonia, diventando per così figura della stessa comunità ecclesiale che corrisponde con gioia alla tenerezza di Dio."

6) Per un confronto personale

- La tua Chiesa, Signore, è lacerata nei cristiani, perseguitata in molti paesi, guastata dai nostri peccati: donale salute e freschezza nuova. Noi ti invociamo?
- Molti popoli, o Padre, non hanno conosciuto l'amore che hai manifestato nel tuo Figlio Gesù, e tuttavia lo cercano con cuore sincero: non abbandonarli. Noi ti invociamo?
- Prima che noi ti cercassimo, tu per primo ci hai chiamato e ci sei venuto vicino per donarci la tua vita: sostienici nel cammino quotidiano. Noi ti invociamo?
- I malati che la scienza umana non può più soccorrere sperano ancora nel tuo aiuto: rafforza il loro animo nella prova. Noi ti invociamo?
- Ricordati dei sofferenti nel corpo e nello spirito che vivono tra noi e che forse ignoriamo: guariscili e illumina la loro pena. Noi ti invociamo?
- Per i medici e gli infermieri, preghiamo?
- Perché molti ascoltino la chiamata del Signore, preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 39

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

*Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido.
Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore
e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna.*

*Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo.*

*Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.*